Primo piano | Cronaca

Angri, trovata morta in casa I sospetti su uno dei suoi due figli

Il ragazzo sarebbe irreperibile. Il delitto avvenuto probabilmente durante lo scorso week end

La vicenda

● Assunta Abbruzzese, di 50 anni, è la vittima dell'ennesimo femminicidio. Stavolta è avvenuto ad Angri, nell'agro nocerino-sarnese. La donna è stata rinvenuta ieri mattina senza vita nella sua abitazione in provincia di Salerno. A ritrovare il corpo — che presenta diverse ferite riconducibili ad un'arma da taglio — uno dei due figli della donna, vedova da qualche anno. L'altro invece si sarebbe reso irreperibile

Si chiama Assunta Abbruzzese, di 50 anni, ed è la vittima dell'ennesimo femminicidio. Stavolta è avvenuto ad Angri, nell'agro nocerino-sarnese. La donna è stata rinvenuta ieri mattina senza vita nella sua abitazione in provincia di Salerno. A ritrovare il corpo — che presenta diverse ferite riconducibili ad un'arma da taglio — uno dei due figli della donna, vedova da qualche anno. A dare l'allarme è stato l'altro figlio che non riuscendo a contattare la madre, preoccupato, si è recato presso l'abitazione dove viveva la donna. Una volta varcata la soglia di casa, la tragica scoperta: ha lanciato l'allarme chiedendo l'intervento del 118 e delle forze dell'ordine.

Da un primo esame esterno effettuato dal medico legale, la morte della cinquantenne risalirebbe però ad almeno 24 ore prima del ritrovamento. Probabilmente alla notte tra sabato e domenica. La salma è stata posta sotto sequestro dagli inquirenti e nelle prossime ore ci sarà l'affidamento dell'incarico per effettuare l'autopsia.



Nelle foto l'interno dell'appartamento ad Angri dove è avvenuto il delitto della donna di 50 anni e, sotto, il palazzo dove la vittima abitava È stato il primogenito a scoprire il cadavere della mamma in una pozza di sangue

L'esame autoptico sarà decisivo per stabilire con precisione l'ora e le cause esatte del decesso, sebbene le numerose ferite trovate sia sul volto che sul corpo della donna lasciano poco spazio ad altre ipotesi, se non la morte violenta. Le indagini sono condotte dai Carabinieri del Reparto Territoriale di Nocera Inferiore. L'attenzione degli investigatori è comunque focalizzata sull'ambito familiare. Gli inquirenti stanno lavorando senza sosta per rintracciare il giovane scomparso e ricostruire le ultime ore di vita della vittima.



Sono in corso verifiche attraverso anche il racconto di chi conosceva la famiglia. Si va alla ricerca di possibili testimonianze che possano chiarire meglio il quadro e il contesto in cui potrebbe essere maturato il delitto.

Al momento non sono stati ancora resi noti provvedimenti formali a carico del sospettato, in attesa di accertamenti ulteriori sulla dinamica dell'accaduto. L'appartamento dove è avvenuto il delitto è stato posto sotto sequestro.

E. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orta di Atella

Spara al padre per la mancata restituzione di 300 euro

Ha sparato tre colpi di pistola al padre ferendolo all'addome, all'anca e alla caviglia. Motivo, la mancata restituzione di 300 euro, somma di cui a suo dire il genitore si sarebbe appropriato. È l'accusa a carico di un 17enne, arrestato dai carabinieri ad Orta di Atella, in provincia di Caserta, con l'accusa di tentato omicidio. Il padre, 53 anni, è stato portato in ospedale a Frattamaggiore e sottoposto a un delicato intervento chirurgico. È ricoverato in prognosi riservata, ma non è in pericolo di vita. Il fatto è accaduto nella serata dell'altro ieri in un'area campestre di Orta di Atella, lungo la strada provinciale 22. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della compagnia di Marcianise e della stazione di Orta di Atella, padre e figlio, originari di Caivano, si sono incontrati per discutere della somma contesa. Avrebbero quindi litigato e la discussione sarebbe degenerata quando il minore ha estratto la pistola calibro 6,35 sparando tre colpi e ferendo il padre. L'uomo è stato soccorso e portato in ospedale, mentre il figlio è tornato a casa. I carabinieri hanno subito avviato le indagini recandosi nell'abitazione del giovane dove, in seguito a perquisizione, è stato rinvenuto un proiettile inesploso calibro 6,35, risultato compatibile con quelli esplosi contro la vittima. Il 17enne avrebbe inoltre confermato le proprie responsabilità, fornendo elementi utili alla ricostruzione dell'episodio. L'arma utilizzata, invece, non è stata rinvenuta. Il 17enne, su disposizione della Procura per i minori di Napoli, è stato accompagnato al centro di Prima Accoglienza di Napoli Colli Aminei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Salernitano

Tragedia della solitudine a Serre Uccide la moglie malata a letto e poi si ferisce tentando il suicidio

La vittima aveva 82 anni, il marito ne ha 88: ora è ricoverato a Eboli

di **Ersilia Gillio**

Ha ucciso la moglie colpendola con un'arma da taglio e poi ha tentato di togliersi la vita. È accaduto ieri mattina a Serre, piccolo centro dell'area interna salernitana, in un'abitazione di via Nazionale.

La vittima è Immacolata Paolino, 82 anni. Ad ucciderla il marito, Sabato Romano, 88 anni. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo avrebbe colpito la donna mentre era a letto. Prima al collo e poi al torace. Poi avrebbe tentato di fare altrettanto su se stesso ma senza riuscirci, assestando un colpo di coltello all'addome.

A scoprire quanto accaduto qualche ora prima, forse all'alba, quando l'uomo abitualmente si alza dal letto, la badante della coppia. Intorno alle 10, come ogni mattina, ha aperto la porta di casa con le chiavi che aveva in dotazione, ma quando è entrata nella abitazione si è trovata dinanzi l'anziana, ancora a letto, in un mare di sangue, e il marito ferito a terra. Le urla di terrore e nessuna risposta da parte dei due anziani di cui da tempo si prendeva cura. Immediatamente ha chiesto aiuto ai vicini.

Sul posto sono giunti i soccorsi. I sanitari del 118 non hanno potuto far altro che constatare il decesso della donna. L'uomo, sopravvissuto al tentativo di suicidio, è stato, invece, soccorso e trasferito d'urgenza al presidio ospedaliero di Eboli. Le sue condizioni sono gravi ma non sarebbe in pericolo di vita ed è monitorato costantemente. Sul posto anche i carabinieri della stazione di Serre, che si trova a poche centinaia di metri dal luogo dell'omicidio, insieme ai colleghi della Compagnia di Eboli, che conducono le indagini per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto, affiancati dai militari dell'Arma della Squadra investigazioni scientifiche (Sis) del Comando provinciale di Salerno.



All'interno dell'abitazione sono stati effettuati i rilievi tecnici e sono state ascoltate le prime persone accorse sul posto. Non è chiaro cosa possa aver spinto l'uomo all'omicidio e al tentativo di suicidio. La moglie era ammalata e allettata da tempo. La notizia, come un fulmine, ha fatto rapidamente il giro del piccolo centro di appena 3600 abitanti.

«Il paese è piccolo. Qui ci conosciamo tutti — afferma l'assessore Marta Pizzarelli — ero in tribunale quando mi è arrivata la notizia e non ci potevo credere». Immacolata e Sabato, lui ex bidello, stavano insieme da sempre ed erano molto conosciuti in paese. Una coppia molto affiatata, mai uno screzio. Persone considerate da tutti «molto perbene».

Sul posto è arrivato immediatamente anche il primo cittadino, Antonio Opramolla: «Una tragedia inaspettata che ha sconvolto me e l'intera comunità. Ogni parola, in questo momento, appare insufficiente». La coppia di anziani era seguita anche dall'amministrazione comunale proprio per l'età avanzata di entrambi e soprattutto per la malattia di Immacolata che l'aveva costretta a letto in condizioni di sofferenza.È probabile, come raccontano in paese, che Sabato non riuscisse più a sopportare la sofferenza della sua compagna. Un peso enorme, nonostante la presenza di una badante e l'affetto dell'intera comunità. Il suo sarebbe stato un gesto di disperazione estremo. Peraltro, la coppia non ha figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torre del Greco

Inaugurato il centro antiviolenza per le donne

A Torre del Greco inaugurato il centro antiviolenza comunale in via delle Forze Armate. D'ora in poi le donne vittime di abusi e soprusi potranno rivolgersi alla struttura per ottenere assistenza e aiuto da parte di un pool di esperti della società cooperativa sociale Giada, che opererà in stretta sinergia con le forze dell'ordine. All'inaugurazione hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco Luigi Mennella, la presidente della commissione sanità del consiglio regionale Loredana Raia, la consigliera delegata Iolanda Mennella, il dirigente Amedeo Cortese.